

Elisa Guzzo Vaccarino\*

## 1975: la gloria della danza a Venezia, ovvero un sasso alieno gettato in laguna

20 luglio 2023, pp. 79-92

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2036-1599/17688>

Section: Studi



Articles are published under a Creative Commons Attribution NonCommercial 3.0 Unported licence (Authors retain copyright in their articles, permission to reuse third party copyrighted content is not included).

Email: [danzaericerca@unibo.it](mailto:danzaericerca@unibo.it)

Www: <https://danzaericerca.unibo.it/>

### Abstract

*Danza 75* irruppe in laguna facendo di Venezia, a sorpresa, un *focus* dell'arte del corpo in performance a tutto campo. Il titolo asciutto dell'evento fu scelto dopo aver scartato *Gloire de la danse* oppure *Gloire à la danse*. Gli Incontri-spettacoli e l'Accademia-scuola a dimensione internazionale, riunendo universo classico, moderno ed etnico, movimentarono l'estate, in un'Italia dove balletto e danza soffrivano di minorità e noncuranza, elitarismo. Il progetto dell'evento rivitalizzante per la città lagunare fu affidato dall'UNESCO parigino, impegnato a "Salvare Venezia", alle mani di Maurice Béjart e Maurice Huisman, registi attivissimi dal Théâtre de la Monnaie di Bruxelles. I partner veneziani principali, *Biennale* e Fenice, entreranno poi a far parte del progetto, supportati dalle autorità politiche nazionali e locali. Un *unicum* irripetibile.

"Danza 75" burst onto the lagoon, surprisingly making Venice a focus of the art of the body in all-round performance. The straightforward and simple title of the event was chosen after discarding "Gloire de la danse" or "Gloire à la danse". The Meetings-Show and the Academy-School had an international dimension, bringing together the classical, modern and ethnic worlds. They enlivened the summer in an Italy where ballet and dance suffered from minority and elitism. The project of the revitalising event for the lagoon city was entrusted by the Parisian UNESCO, committed to "Saving Venice", to the hands of Maurice Béjart and Maurice Huisman, very active directors from the Théâtre de la Monnaie in Brussels. The main Venetian partners, "Biennale" and Fenice, will then become part of the project, supported by national and local political authorities. An unrepeatable *unicum*.

---

\* Ricercatrice indipendente.

Elisa Guzzo Vaccarino

## 1975: la gloria della danza a Venezia, ovvero un sasso alieno gettato in laguna

### UNESCO Paris-Bruxelles-Venezia

*Danza 75* irruppe in laguna facendo di Venezia, a sorpresa, un focus dell'arte del corpo in performance a tutto campo. Il titolo asciutto dell'evento fu scelto dopo aver scartato *Gloire de la danse* oppure *Gloire à la danse*.

Gli Incontri-spettacoli e l'Accademia-scuola a dimensione internazionale, riunendo universo classico, moderno ed etnico, movimentarono l'estate, in un'Italia in cui balletto e danza soffrivano di minorità, noncuranza, elitarismo.

I primi attori di questo avvenimento furono molti<sup>1</sup>; tra questi Joseph (Jos) Martin, agente canadese dell'UNESCO a capo dell'operazione «Salviamo Venezia»<sup>2</sup> che con un comitato di esperti e tecnici locali, sulla scorta delle indicazioni della Contessa Anna Maria Cicogna Volpi di Misurata a nome del Comitato consultivo internazionale per Venezia<sup>3</sup>, ebbe il compito di preparare un piano da sottoporre al vaglio internazionale al fine di reperire i saperi e i fondi necessari.

Nell'intento di evitare che, limitandosi alla salvaguardia delle sue architetture e del suo patrimonio artistico, Venezia diventasse un "Museo galleggiante", l'UNESCO sostenne il proposito di riempire di gioventù danzante gli spazi della città mentre alle compagnie eccellenti contattate fu richiesto di dedicare apposite creazioni.

---

1. Oltre a Martin: Maurice Huisman, Sovrintendente del Théâtre de la Monnaie a Bruxelles, Presidente del Comitato Artistico; Maurice Béjart, direttore del Ballet du XX<sup>me</sup> Siècle e creatore della scuola multidisciplinare Mudra a Bruxelles, garante della scelta di maestri, gruppi e compagnie da quattro continenti; Mario Porcile, animatore dello storico Festival Internazionale del Balletto di Nervi-Genova, responsabile tecnico dell'Accademia; Bruno Visentini, Ministro delle Finanze e Presidente del Comitato Organizzatore; Carlo Ripa di Meana, Presidente della *Biennale* di Venezia, impegnata sul versante dell'Accademia e nelle sezioni di cinema e mostre sulla danza; Barone Ernesto Rubin de Cervin Albrizzi, veneziano, compositore, promotore artistico, conoscitore della realtà americana, già segretario di Mario Labroca per *Biennale Musica*, coordinatore generale su nomina del Sindaco di Venezia Giorgio Longo.

2. James Nelson, *He spent two years saving famed city*, in «Winnipeg Tribune», 17<sup>th</sup> January 1976.

3. Lettera senza destinatari, diffusa dal Directeur du Bureau de Rome UNESCO, Mr. Louis Jacques Rollet-Andriane, in Archives de l'UNESCO, Paris, CC\_CH\_\_7\_3/2.

Il 4 gennaio 1974 Maurice Huisman scrive a Martin che B ejart accetta di dirigere l'evento veneziano<sup>4</sup>, dopo di che d a inizio febbrilmente ai preliminari per costruire un ampio cartellone di scena nei teatri e all'aperto insieme a un nutrito programma pedagogico.

Il piano   a trazione franco-belga, tra UNESCO-Paris<sup>5</sup> e Th eatre de la Monnaie-Bruxelles, come risulta dai verbali delle riunioni ad hoc tenute nel 1974 nelle capitali di cui sopra<sup>6</sup>. Gli Incontri Internazionali-festival, nel segno dunque di B ejart e, in parallelo, l'Accademia Internazionale-lezioni, diretta da Rosella Hightower, * toile* nativo-americana nei gruppi post-djaghileviani del Colonel de Basil e del Marquis de Cuevas, occuperanno Venezia con un calendario diffuso in pi  spazi.

Il Comitato Artistico comprendeva, oltre a Maurice Huisman (Presidente) e Maurice B ejart (Vice-Presidente), Dame Ninette de Valois, anima del balletto inglese, Floris Luigi Ammannati per il Teatro La Fenice, Luciano Berio, Massimo Bogianckino (forte dell'esperienza alla Scala, all'Opera di Roma e al Comunale di Firenze, ben accreditato a Venezia e al Ministero del Turismo e dello Spettacolo), Pierre Cambier, dirigente della Banque Lambert e commissario finanziario, Luca Ronconi, Ernesto Rubin de Cervin.

Si pens  invano di inserire anche Federico Fellini.

Il Comitato d'onore comprender  tutti i partiti, con Alessandro Pertini, Presidente del Senato, e Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri, autorit  locali, Ambasciatori di vari paesi presso l'UNESCO, Eugenio Cefis, Presidente di Montedison, Paolo Grassi, Soprintendente della Scala, Alvis  Zorzi della RAI, per filmati e documentari su *Danza 75*. Si pens  anche di interpellare reti come R.T.B., O.R.F.F., C.B.S., e produttori come Ponti, De Laurentiis, Rizzoli. Si fecero i nomi di Bolognini e Risi, come registi. Di fatto sar  B ejart a girare *Je suis n    Venise*, una fiction dal titolo, non per caso, a contrasto con *Morte a Venezia* di Luchino Visconti (1971).

Alitalia viene sollecitata come eventuale sponsor dei viaggi. Si valut  di interpellare l'Universit .

Huisman, a fronte di un budget oscillante e pluri-rielaborato di 500/700/1000 milioni di lire, suggeriva di rivolgersi a Fondazioni come Calouste Gulbenkian — portoghese, che avrebbe finanziato attivit  didattiche e borse di studio, sia pure con somme diventate incerte per la crisi del petrolio intervenuta<sup>7</sup> — Ford, Rockefeller, Volkswagen, Thyssen, Singer-Polignac, Stravinskij-Djagilev

4. *Danza 1975 Venezia*, in Archives de l'UNESCO, Paris, CC/CH/7\_ CC/CH/7.1, 7.2, 7.3 (recensioni e ritagli stampa).

5. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, nata a Parigi nel 1946, per sostenere pratiche di buona volont  dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale.

6. I verbali delle riunioni preliminari si trovano nell'archivio del Th eatre de la Monnaie di Bruxelles e presso la sede UNESCO di Parigi; Huisman fissa un appuntamento a Parigi, quando B ejart presenta al Palais de Congr s *Per la dolce memoria di quel giorno*, i *Trionfi del Petrarca*, a cui i convenuti per avviare *Danza 75* sono invitati. Il 21 dicembre 1974 in riunione a Venezia cominciano a stilare un budget, in Archives de l'UNESCO, Paris, CC\_CH\_7\_1/4.

7. Maurice Huisman in una lettera datata 25 marzo 1975, riferisce che B ejart aveva deciso di cancellare il Gulbenkian Ballet, la compagnia di balletto inviata dal mecenate, ritenendo che ci fosse gi  troppa danza moderna in cartellone.

(Parmenia Migel Ekstrom, prestatrice per le mostre) e Cini. Anche FIAT e Olivetti furono considerate, senza seguito, in una riunione ristretta del 17 giugno 1974<sup>8</sup>.

Mel Howard, agente USA di BÉjart, che offriva a Venezia le sue compagnie, Alvin Ailey (rappresentante Paul Szilard), James Cunningham (Cincinnati Ballet), Pilobolus, Eliot Feld, Dance Theatre of Harlem, avrebbe potuto contattare specialisti di *money raising* negli USA, in cambio di un 5% di provvigione.

L'intesa, per gli aderenti a *Danza 75*, era di ripartire i carichi: salari (non cachet) e viaggi a carico delle compagnie, sollecitate a chiedere il sostegno dei propri governi, e spese di soggiorno a Venezia in capo all'organizzazione italiana.

Se la Francia, quindi, sovvenziona i suoi gruppi, il Governo inglese al contrario non è disponibile. Altri paesi non hanno mezzi.

Si dovranno trovare risorse per gli artisti non finanziati da confermare, nell'ottica universalistica dell'evento.

Si ringraziano, nel catalogo generale di *Danza 75*<sup>9</sup>, banche italiane e belghe, IBM Europa, Zanussi, Heineken, Mr. e Mrs. Schlumberger di Parigi, ricchi patroni delle arti franco-americani.

## Maurice Huisman e Maurice BÉjart. Mudra e UNESCO

Nel giugno del 1969 il Ballet du XX<sup>m</sup>e Siècle era stato programmato al Teatro La Fenice con titoli forti come *Sacre du Printemps*, *Oiseau de Feu* e *Boléro*. La danza mai era stata tanto diffusamente incisiva nei grandi teatri e tra il pubblico quanto con BÉjart, che per Venezia dichiarava di volere: partecipazione dei giovani, apertura popolare, centralità alla creazione<sup>10</sup>. A Venezia sarebbe avvenuto l'incontro tra Martin, Huisman e BÉjart<sup>11</sup>, che lanciò il proposito dell'iniziativa che sarebbe diventata *Danza 75*.

Maurice Huisman, dopo i successi dell'insediamento di BÉjart alla Monnaie dal 1959, concepì l'idea di fondare una scuola che ne divulgasse l'estetica innovativa<sup>12</sup>. La sede per Mudra<sup>13</sup>, all'interno di una ex officina ferroviaria, si inaugurò nel 1970, con un programma, nelle parole di Huisman<sup>14</sup>,

8. Archives de l'UNESCO, Paris, CC\_CC-7\_1/9.

9. Tiziano Rizzo (a cura di), *D75 Danza, Incontri internazionali della danza*, Venezia 14 giugno-6 luglio 1975, Stamperia di Venezia, Venezia 1975.

10. Riunione plenaria dell'8 novembre 1974, in Archives de l'UNESCO, Paris, VEA996-051187-Box 1, file 1.41-3.

11. Memo datato 25 giugno 1974 in Archives de l'UNESCO, Paris, CC\_CC-7\_1/5.

12. Del comitato di progettazione fecero parte, tra gli altri, Rosella Hightower e Paolo Grassi, nomi che si ritroveranno in campo per *Danza 75* a Venezia.

13. Il termine indica i gesti significanti della danza classica indiana.

14. Dominique Genevois, *Mudra, 103 Rue Bara, L'école de Maurice BÉjart 1970-1988*, Contredanse, Bruxelles 2016, p. 28. Nel riferire della creazione di *Acqua Alta* al Ghetto Novo, si ricorda che allora facevano parte di Mudra Maguy Marin

imperiato sulla coreografia classica, ma comprendente pure yoga, tecnica vocale, espressione mimica, improvvisazione individuale e collettiva.

Nel 1977 Mudra verrà connessa all'UNESCO, perdendo la dicitura circoscritta di scuola "europea" e aprendosi quindi ad allievi in arrivo anche da Africa e Asia.

Dopo l'esperienza dell'Accademia di *Danza 75* si ipotizzò di aprire una scuola Mudra anche a Venezia nel 1977, senza arrivare però poi a concretizzarne l'impianto<sup>15</sup>.

Nel 1976 l'Accademia veneziana si ripeterà, al Teatro Verde, sotto la guida di Serge Lifar, ultima star dei Ballets Russes di stanza a Parigi; in seguito Porcile venne sollecitato per connettere Venezia a Roma-IALS<sup>16</sup>.

In realtà, nel 1974, Béjart e Huisman avevano immaginato non per Venezia ma per il Festival d'Avignon, la maggior manifestazione francese, un'acropoli dedicata a Tersicore, dal levar del sole alla notte, che non si realizzò<sup>17</sup>. Se Venezia non avesse fatto proprio l'ambizioso disegno, Atene sarebbe stata la città alternativa disponibile.

Da Martin, dopo *Danza 75*, partì anche l'idea di lanciare le Olympiques de la danse-UNESCO a Montréal nel 1976<sup>18</sup>.

## La "Biennale" di Venezia nel 1975

Nel 1975, sotto la Presidenza di Carlo Ripa di Meana<sup>19</sup>, la *Biennale* di Venezia promuove innovazione, interdisciplinarietà, decentramento e apertura a nuovi pubblici, in dimensione post-italocentrica e in chiave riformista, con personalità di spicco: Vittorio Gregotti, architetto e urbanista, Germano Celant e Harald Szeemann<sup>20</sup>, per l'area delle Arti, e Luca Ronconi, maestro di teatro. Segretario generale è Floris Luigi Ammannati, direttore della Mostra d'Arte Cinematografica veneziana dal 1956

---

e Micha Van Hoecke.

15. Memo di Gérard Bolla, Direzione Generale della Cultura, datata 21 gennaio 1976, in Archives de l'UNESCO, Paris, Prot. SCH/DAD/1/809.

16. Documenti in ASAC, Archivio Storico delle Arti Contemporanee della *Biennale* di Venezia, Fondo Storico, serie Musica '76-'77, busta n. 080, fascicoli 5 e 8. Lo IALS è l'Istituto Addestramento Lavoratori dello Spettacolo in funzione dal 1962.

17. Mario Pasi, *Con Béjart in giugno a Venezia un festival mondiale della danza*, in «Corriere della Sera», 12 gennaio 1975.

18. Lettera di Joseph Martin a Gérard Bolla dell'UNESCO datata 14 luglio 1975, in Archives de l'UNESCO, Paris, CC\_CH\_7/1-2.

19. Lucrezia Lante della Rovere — Andrea Ripa di Meana Cardella — Lorenzo Cappellini (a cura di), *Carlo Ripa di Meana. Le mie Biennali 1974-1978*, Skira, Milano 2018; alla presentazione del volume, sotto l'egida della *Biennale* diretta dal Presidente Paolo Baratta, intervennero Daria Ripa di Meana, Bobo Craxi, Vittorio Sgarbi, Marina Valensise, Massimo Vitta Zelman.

20. Harald Szeemann fu il riscopritore di Monte Verità e il curatore della mostra *Le macchine celibi*, cfr. Harald Szeemann (a cura di), *Monte Verità Ascona, Le mammelle della verità/Die Brüste der Wahrheit*, Electa, Milano 1978 e Harald Szeemann (a cura di), *Le macchine celibi*, catalogo della mostra (Kunsthalle Berne, 5 luglio - 17 agosto 1975; *Biennale* di Venezia-Magazzini del Sale, 7 settembre - 30 ottobre 1975), Alfieri, Milano 1975.

al 1959 e Sovrintendente del Teatro La Fenice dal 1959 al 1973. La Fenice, avanza qualche riserva — Ammannati suggerisce anche di coinvolgere il Maestro Francesco Siciliani — prima di dare piena collaborazione con le sue forze artistiche e tecniche al “sogno in grande” di *Danza 75*. Luca Ronconi oltre alla sezione teatro aveva in capo, coadiuvato da una commissione di esperti, anche il settore musica, succedendo a Mario Labroca. Ronconi ebbe con sé nella Commissione Teatro esperti come Gian Renzo Morteo e Renzo Tian e nella Commissione Musica Carlo Maria Badini, Mario Bortolotto, Mario Messinis. Non risultano invece nomi di personalità del mondo di danza e balletto.

Béjart ventilerà di chiedere un lavoro “legato al gesto e alla venezianità” a Ronconi stesso, che non raccolse l’idea, impegnato ad affermare le ragioni di un nuovo teatro<sup>21</sup>.

## “Danza 75”, collaborazioni istituzionali

Venezia e le sue istituzioni culturali sono coinvolte per dare gambe alle iniziative ideate a Bruxelles e Parigi. Collaborarono a *Danza 75* il Teatro La Fenice, la Fondazione Cini, con il Teatro Verde, diciannove enti veneziani, il Centro Internazionale delle Arti e del Costume, dal 1951 a Palazzo Grassi.

Il Senatore Bruno Visentini, Deputato del Partito Repubblicano di Ugo la Malfa, e Ministro delle Finanze, oltre che manager di Olivetti, introdotto in Montecatini-Edison, a cui richiedere fondi, fu garante culturale-economico dell’impresa; soprannominato il “Doge di Venezia”, Visentini riuscirà tra l’altro a sdemanializzare l’Isola di San Giorgio dove opera la Fondazione Cini, che conserva il fondo Aurel Milloss, per decenni personalità marcante della danza nei teatri d’opera italiani, collaborando con compositori e artisti visivo-plastici di primo piano<sup>22</sup>.

Uno dei tentativi di impostare una compagnia italiana moderna, sotto il nome di Balletti della Biennale, fu a cura proprio di Milloss nel 1950, con due creazioni, *Il Principe di legno*, su musica di Bartók, e *Ballata senza musica*, in silenzio, con un cast romano-parigino-Est europeo.

21. Sulla nomina di Luca Ronconi alla direzione di *Biennale Teatro* cfr. <https://lucaronconi.it/scheda/extra/viene-nominato-direttore-della-biennale-teatro-di-cui-cura-due-edizioni-nel-1975-e-1976> (u.v. 1/12/2022); *75 Biennale Ronconi Venezia*, documentario di Jacopo Quadri sul regista Luca Ronconi, online: [https://www.youtube.com/watch?v=U0RHoi9M\\_O8](https://www.youtube.com/watch?v=U0RHoi9M_O8) (u.v. 1/12/2022).

22. Patrizia Veroli, *Milloss. Un maestro della coreografia tra espressionismo e classicità*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 1996.

## Incontri Internazionali

*Danza 1975*, secondo gli obiettivi béjartiani, si impadronì di più luoghi, da Piazza San Marco al Ghetto Novo al Teatro Verde all'Isola di San Giorgio, cassando il disegno di ubicare le sue manifestazioni nel Palazzo Ducale e in più Campi.

Negli Incontri Internazionali, pensati suddividendo gli inviti tra grandi compagnie<sup>23</sup>, balletti tradizionali, tra cui il gruppo flamenco di Antonio Gades, *avant-garde* con Mudra e Cullberg Ballet, che però non venne a Venezia, mancava Israele, il che suscitò le proteste di Martha Graham<sup>24</sup>, la personalità USA di maggiore spicco in cartellone con più danze del suo portfolio<sup>25</sup>.

Ripa di Meana stesso sollecitò un invito per Israele, ma l'UNESCO fece sapere che non poteva non tenere conto che i paesi socialisti e arabi avevano messo un veto in tal senso<sup>26</sup>, come risulta dal verbale della riunione tenuta il 21 dicembre 1974 nella sede UNESCO di Venezia.

L'UNESCO, d'altro canto, sottolineava il suo ruolo unicamente di *patronage* (salvo poi quotarsi per 5000 dollari) a fronte della febbrile attività epistolare di Huisman nel rivolgersi alle compagnie, cercando intanto fondi ovunque, e delle pressioni di Martin perché l'UNESCO intervenisse presso i delegati permanenti dei paesi da coinvolgere in *Danza 75*.

Nel travaglio costante delle numerose limature del budget, si pensò di diminuire il numero delle compagnie, di limitare il periodo, di rinviare al 1976, ma *Danza 75* fu confermata, sfidando tutti i rischi del caso<sup>27</sup>.

## Enciclopedismo classico moderno etnico

Alla fine, nello scrupolo di esaustività di *Danza 75*, dal fronte anglosassone-occidentale vennero proposte dal Rambert Ballet britannico coreografie di Glen Tetley, autore USA di snodo tra classico e moderno, dell'americano "light" Louis Falco, dell'inglese Robert North, autore di balletti moderni, della statunitense Martha Graham, portabandiera del modern USA.

Partecipano il Balletto del Teatro alla Scala<sup>28</sup> con Carla Fracci e con tutti i suoi nomi di prua,

23. Ci volevano assolutamente americani e russi, «i due cavalli di battaglia», scrive Huisman all'UNESCO in data 16 dicembre 1974 nel Fascicolo 666/1978 in Archive du Théâtre de la Monnaie, Bruxelles.

24. Lettera al Direttore generale dell'UNESCO del 20 maggio 1975, in Archives de l'UNESCO, Paris, DDG cc. ADG/CPX DADG/SHC.

25. All'epoca già consulente della Batsheva Dance Company di Tel Aviv, nata nel 1964 per volontà della Baronessa Bethsabée de Rothschild.

26. Si vedano i documenti in Archive du Théâtre de la Monnaie, Bruxelles, cat. 1P, 255 B, boîte 807.

27. Verbale della riunione del 18 gennaio 1975 a Venezia, in Archive du Théâtre de la Monnaie, Bruxelles, AP255B, boîte 807.

28. La Scala presenta *Serenade* di Balanchine, la scena del balcone da *Romeo and Juliet* di John Cranko con Liliana Così

l'Hamburg Ballet di John Neumeier con un ampio opus su grandi musiche, tra cui un *Sacre* stravinskiano scandalosamente nudo nel finale per la protagonista.

Dalle sponde francesi ecco il Ballet de Marseille con *Notre Dame de Paris* di Roland Petit, grande competitor di Béjart, il Ballet de Lyon diretto da Vittorio Biagi, già con Béjart (*Alexander Nevsky* e la novità *Venise Secrète*), il Tokyo Ballet, agente Boris Trailine da Parigi, (Balanchine, Fokin, Blaska e la creazione di Xenakis-Hynd *Orient-Occident*), il Balletto dell'Opera di Stato di Budapest, a superare la “cortina di ferro” (*Fille mal gardée*, *Sylvia*, *Taras Bulba*, *Gayané*, un repertorio tra ovest ed est), il Nederlands Dans Theater con autori quali Hans Van Manen e Jiří Kylián e l'americana modern-contemporary Jennifer Muller, Gades con *Bodas de sangre*, i Ballets Jazz de Montréal con la prima assoluta di *Jazz Sonata* a firma della direttrice, Eva von Gencsy, e gruppi di folklore stilizzato dal mondo, delle nuove nazioni, decolonizzate: Bali (Wayang Wong), Senegal (Sira Badral, di livello considerato accettabile) – dove Huisman aveva accompagnato i Reali del Belgio in visita e dove nel 1977 nascerà Mudra Afrique per volere del Presidente Sénghor – e Iran.

## Il caso Iran

L'Iran, con i suoi esotici lottatori marziali, “danzatori ginnici”, Zour Khaneh, è all'origine di un incidente diplomatico spinoso, che trova ampio spazio nell' «Avanti» e nell'«Unità», quotidiani portaparola della sinistra, risolto grazie a piogge providenziali sul Teatro Verde.

Gli studenti iraniani rifugiati in Italia, molti iscritti ad Architettura, riconoscono e denunciano nel capo-gruppo un torturatore degli oppositori del regime dello Scià.

Béjart aveva uno speciale legame con Reza e Farah Pahlavi, dopo aver creato nel 1973 a Persepoli *Golestan, ovvero l'impero delle rose*. Innamoratosi dell'antica poesia persiana, si era anche convertito all'Islam sapienziale.

Il Viceministro della Corte Imperiale Chojaeddin Chafa aveva visitato per conto dello Scià Palazzo Contarini sul Canal Grande con l'intento di farne un “centro culturale asiatico”, dotato di biblioteca, per accogliervi studenti e sapienti del mondo intero. La somma a disposizione per l'acquisto sarebbe stata di circa due milioni di dollari.

L'Iran, secondo Chafa, aveva disposto di dotare la Società Dante Alighieri di 30 milioni di lire per il restauro dell'Arsenale<sup>29</sup>.

---

e Roberto Fascilla, e lavori moderni: *Contagio* di Giorgio Gaslini e Mario Pistoni, *Il concerto dell'albatro* di Giorgio Federico Ghedini-Pistoni con Luciana Savignano, *Lo schiavo morente* di Girolamo Arrigo-Amedeo Amodio.

29. Cfr. lettera del 22 aprile 1975 protocollata con il n. 01740, in Archives de l'UNESCO, Paris, ODG\_CRMD\_C.CLP.

A Ripa di Meana, che scrive alle autorità competenti, perorando la causa dell'annullamento degli spettacoli iraniani, viene risposto che la *Biennale* non ha competenza in merito al programma degli Incontri scelto a Bruxelles<sup>30</sup>.

## USA e Russia

Dagli Usa provengono i *tappers* afroamericani, The Original Hoofers, mentre Fred Astaire rinuncia, e — non potendo avere il New York City Ballet — arriva un gruppo formato ad hoc per Venezia, il New York Dance Theater, a cura del balanchiniano Frank Ohman, che firma le coreografie.

Dall'URSS le compagnie di Bol'šoj e Kirov, nonché quelle di Stanislavskij, Moiseev e della Flotta del Mar Nero (in cambio di Béjart in visita in Russia) risultano imprendibili e, tramite Goskoncert, l'agenzia ufficiale sovietica che gestisce i contratti, trattenendo le percentuali di Stato, approderanno in laguna due stelle, Irina Kolpakova e Jurij Solov'ëv (fig. 1), per una master class e per un'esibizione esemplare in *Bella addormentata*.

L'invito personale di Porcile (che era stato interpellato con una lettera datata 6 giugno 1974, per collaborare a *Danza 75* dati i suoi rapporti internazionali, specie con la Russia), a Galina Ulanova e i tentativi di ospitare Ol'ga Lipešinskaja, la coppia Maksimova-Vasil'ev, Maja Pliseckaja non avranno esito.

Massimo successo, in piazza San Marco, nella serata inaugurale per la *IX Sinfonia* beethoveniana di Béjart, con coro e orchestra di fonte Fenice (fig. 2) e in quella finale, *Serata a quattro*, con le coppie di divi Carla Fracci-Paolo Bortoluzzi e Michail Baryšnikov (fuggitivo dalla Russia e star newyorkese)-Gelsey Kirkland dell'American Ballet. Regia di Beppe Menegatti, marito della Fracci. Non sempre ci furono analoghi esauriti.

## Cultura di danza

Per l'area culturale di *Danza 75*, vengono chiamati a raccolta da Porcile nomi già comparsi a Nervi<sup>31</sup>, nell'ottica di dare corpo e spessore all'evento in laguna.

In programma un'esposizione di costumi e bozzetti, *Omaggio ai disegnatori di Diaghilev* a cura

30. Si veda in proposito il carteggio riportato in *La Biennale. Annuario 1976. Eventi del 1975*, a cura dell'Archivio storico delle arti contemporanee, Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1976, pp. 763-769, dove risulta anche essere stata esclusa la National Ballet Company of Iran, nel timore della presenza di qualche elemento politicamente non gradito al governo persiano.

31. Spettacoli nei Parchi di Nervi dal 1949 al 2008, online: <https://www.parchidinervi.it/spettacoli%20nei%20parchi.pdf> (u.v. 1/12/2022).

di Richard Buckle, dalla collezione Vernon Lambert, e una serie di scatti intitolata *La danza nel mondo* del fotografo Serge Lido (Lidov o Lidoff, alla francese<sup>32</sup>) nelle Sale Apollinee della Fenice<sup>33</sup>.

Le fotografie, come i film, mostrano artisti e compagnie di alta gamma, quasi a recuperare quelli che non sono di scena in presenza.

A Palazzo Grassi e nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice furono esposti costumi del *Sacre du Printemps* e di *Le Dieu Bleu*, mentre nel Padiglione Italia ai Giardini si videro cinque scenografie originali datate tra il 1910 e il 1940: a firma di Léon Bakst per il *Carnaval des animaux* di Michail Fokin (1910), di José Maria Sert per *Cimariosiana* di Leonid Massine (1929), di Oliver Messel per *Francesca da Rimini* di David Lichine (1937), di Serge Soudeikin per *Paganini* di Fokin (1939) e di Aleksandr Schervashidze da Corot per *Les Sylphides* di Fokin (1940). Un prestito di Paolo Barozzi, gallerista e scrittore veneziano, legato a Peggy Guggenheim, e di Marzia Bologna.

Tra le personalità presenti a *Danza 75* si contano Irène Lidova, moglie di Lido, anima del nuovo balletto parigino dei fuorusciti russi e di Petit, Bengt Häger, fondatore e direttore del Dansmuseet di Stoccolma, la moglie Lilavati, e Romola Nižinskij, moglie di Vaclav, che vedeva Jurij Solov'ëv come protagonista ideale di un film sul marito.

## L'Accademia Internazionale della Danza a Venezia e la “Biennale”

La nomina di Mario Porcile al timone “tecnico” dell'Accademia, che si svolgerà tra giugno e luglio, arriva a ridosso dell'inizio dei lavori; i responsabili proposti dalla Hightower erano in origine Angelo Pietri o Alberto Moro, entrambi danzatori per Aurel Milloss all'Opera di Roma negli anni Cinquanta.

Porcile, scopritore di Bortoluzzi e Biagi nella sua scuola genovese fondata nel 1953, insieme con Ugo Dell'Ara, si preoccupa di fornire chiavi di lettura utili alla stampa: a Venezia, a suo dire, ci sarebbe stata la “Prima grande Accademia di Danza in Italia dall'epoca di Enrico Cecchetti”<sup>34</sup>.

Ufficialmente l'Annuario della *Biennale* veneziana 1976, relativo all'anno precedente, riporta venti giorni di formazione con 686 iscritti da diciannove paesi, 360 lezioni di quattordici maestri e duemila spettatori ai saggi finali<sup>35</sup>.

32. Russo-parigino nato a Mosca nel 1906 e morto a Parigi nel 1984.

33. Cfr. intervista a Serge Lido e Irène Lidova, online: <https://researchworks.oclc.org/archivegrid/collection/data/79470743> (u.v. 1/12/2022).

34. In una “annotazione”, utile per la stampa, dattiloscritta, conservata in ASAC, Porcile suggerisce questa formula come eventuale titolo della scuola veneziana.

35. *La Biennale. Annuario 1976. Eventi del 1975*, a cura dell'Archivio storico delle arti contemporanee, Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1976, pp. 179-182.

## I luoghi, i maestri, gli allievi dell'Accademia Internazionale

Le sale per le lezioni ai Giardini sono intitolate alle divine italiane del balletto ottocentesco, Fanny Cerrito, Carlotta Grisi e Maria Taglioni, ma i maestri sono tutti stranieri, non senza polemiche per la mancanza di italiani<sup>36</sup>.

Ripa di Meana e Visentini si attivano per ottenere la disponibilità dei padiglioni nei Giardini dirigendosi agli Ambasciatori di Danimarca, che accettano fornendo un architetto per gli adattamenti del caso, e di Svizzera, Francia, Spagna, Belgio, Svezia, Finlandia, disponibili; non la Germania che ha lavori in corso. Le compagnie si porteranno le loro sbarre mobili. Nel padiglione dei Paesi Bassi, allestito con sbarre e specchi, furono scattate le foto in vista del saggio finale.

I candidati a frequentare l'Accademia, su due livelli, allievi e professionisti, tra i quindici e i ventotto anni, avrebbero lavorato su quattro stili di danza in tre corsi al giorno a settimana. Occorreva inviare anticipatamente 10.000 lire iscrivendosi entro il 10 giugno<sup>37</sup>.

Gli allievi potevano assistere agli spettacoli a condizioni di favore. Previste anche borse di studio, per cui giunsero segnalazioni di note personalità della danza italiana: Elettra Morini, Tuccio Rigano, Diana Ferrara, Leda Lojodice, Mara Fusco, Cristina Bozzolini, Marcella Otinelli, Carlo Faraboni, Liliana Merlo<sup>38</sup>.

Non si dimenticano le inserzioni sulle riviste specializzate, come «Les Saisons de la Danse», diretta da André-Philippe Hersin, che pubblicherà poi molte pagine su *Danza 75*<sup>39</sup>.

Sono ammessi degli uditori, come Susanna Egri, che darà anche lezione e porterà il suo giovane allievo, Luigi Bonino, a esibirsi nello spettacolo finale dell'Accademia all'Isola Verde.

Porcile agisce perché si contattino il Provveditorato, il Conservatorio, l'Università, i responsabili dei Teatri d'Opera con ballo e le scuole meritevoli all'estero e in Italia<sup>40</sup>. Si rivolge a Bianca

36. Nell'elenco dei docenti oltre a Rosella Hightower e a Maurice Béjart stesso, nonché Yvette Chauviré, la Giselle francese, spiccano (in ordine alfabetico): Irina Baronova, baby ballerina del Ballet Russe de Monte Carlo, scelta appena dodicenne nel 1932 da George Balanchine, portabandiera del balletto neoclassico concertante statunitense; Talley Beatty, afroamericano formato con Katherine Dunham e Martha Graham, coreografo per la compagnia di Alvin Ailey (nel 1967 invitata nuovamente alla *Biennale Musica* di Venezia) sul crinale tra jazz e modern dance; Jorge García, cubano espatriato; Martha Graham, gran madre della modern dance USA; Tania Granceva, ex Ballet Russe de Monte Carlo diretto da René Blum con Léonide Massine; Rhoda Levine, formata con la tedesca Hanya Holm (già allieva di Émile Jacques-Dalcroze e nel gruppo di Mary Wigman), e Anna Sokolow, americana, danzatrice per Martha Graham e nella Batsheva israeliana, coreografa anche per Broadway; Luisillo, personalità di spicco del flamenco; Matt Mattox (Harold Henry Mattox), capofila teorico-pratico della jazz dance, collaboratore di Jack Cole al cinema; Rosa Merced per la danza spagnola; José Parés, cubano, attivo a Puerto Rico, New York e a Bruxelles con Béjart; Ray Phillips, maestro di modern dance presso Béjart; Victor Rona, ungherese con studi in Russia, partner di stelle come Margot Fonteyn, Janine Charrat, Alicia Alonso; Susana, ancora per la danza spagnola, docente a Mudra e alla Fokwang Tanz Schule di Essen.

37. In ASAC sono conservate 530 schede di iscrizione.

38. Silvio Paolini Merlo (a cura di), *Le pioniere della Nuova Danza Italiana*, ABEditore, Milano 2016.

39. «Les Saisons de la danse», «Special Festivals», n. 77, 10 ottobre 1975.

40. Nello specifico: venti a Milano (tra le quali quelle di Walter Venditti, Elena Vedres, Rosa Piovella Ansaldo), quindici

Gallizia e Lia Calizza (AND) e a Marika Bezobrazova, che dirige la scuola di Montecarlo, poi intitolata Académie Princesse Grace. Partono messaggi per Gabriella Cohen, Giancarlo Vantaggio, Sara Acquarone, Giuseppe Erba, Sovrintendente del Teatro Regio di Torino.

Tra i documenti conservati nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della *Biennale* di Venezia (ASAC), quanto all'Accademia, si rilevano, in qualità di allievi, i nomi di Silvia Tani, figlia del critico Gino Tani, Remo Rostagno, Patrizia Comini, Elena Randi, Gianfranco Paoluzi, Ileana Citaristi, che si dedicherà poi alla danza indiana, Laura Pulin, Gabriella Furlan, Joseph Fontano, Luisa Cuttini, Loredana Rovagna, che a La Spezia alleverà Jacopo Godani, interprete e successore di William Forsythe a Francoforte, Michela Lucenti, anima poi di Balletto Civile, e Viviana Palucci, che a Venezia dal 2007 sarà una delle curatrici di *Choreographic Collisions*, percorso di ricerca coreografica.

Iride Sauri, moglie di Giuseppe Carbone e poi madre di tre figli-ballerini, e Luciana De Fanti, della Fenice si iscrivono; e così Julie Ann Anzilotti, poi con i Magazzini e Virgilio Sieni e ora a capo del gruppo XE.

Dal Teatro Regio di Torino si annunciano Giulio Cantello, a sua volta poi noto maestro, Laura Carraro, Tiziana Tosco (poi responsabile per la danza del teatro, accanto a Béjart per Torino Danza nel 1998), Carmen Novello. Dalla Scala di Milano pervengono Paola Cantalupo, ora direttrice della scuola di Cannes intitolata a Rosella Hightower, Davide Bombana, direttore del balletto al Maggio Musicale di Firenze e al Massimo di Palermo dopo una carriera internazionale, Marco Pierin, tra i partner favoriti di Luciana Savignano (fig. 3), Tiziana Colombo, poi coordinatrice di corsi professionali alla Scala. Paola Iorio e cinque ragazze del Balletto di Roma sono coinvolte.

Arrivano allievi anche dai paesi nordici, dalla Germania, dalla Francia, dalle Americhe. Da Anversa si annunciano Tom e Ben Van Cauwebergh (entrambi "Prix de Lausanne", Tom nel 1973, Ben nel 1976), figli d'arte, di Anna Brabants.

L'Accademia Nazionale di Danza di Roma, sollecitata, fa sapere per la voce di Giuliana Penzi, che non può mandare allievi avendo il saggio di fine anno, obbligatorio come istituzione scolastica statale. Ma Francesca Falcone è della partita.

## Conclusion

La critica, locale e italiana, come risulta da ampi stralci riportati nel già citato annuario della *Biennale* del 1976 sul 1975, lamenta i prezzi alti, i tempi stretti, l'eccessiva densità di proposte, la

---

a Roma (tra le quali quella di Walter Zappolini-Franca Bartolomei e la scuola di Elsa Piperno), dieci a Firenze (tra le quali quella di Daria Collins e la scuola di Brenda Hamlyn per il metodo Cecchetti), cinque a Torino (tra le quali le scuole di Bella Hutter, Jusa Sabatini, Loredana Furno), cinque tra Bolzano e Udine, cinque a Napoli, cinque a Genova.

scarsa innovatività rispetto a Merce Cunningham (1972) e Alwin Nikolais (1968), visti alle Biennali Musica, i livelli non adeguati delle allieve dell'Accademia, oltre a valutare i singoli avvenimenti a seconda delle diverse collocazioni politico-culturali degli/delle scriventi. Chi sperava che *Danza 75* non fosse un unicum, un sasso alieno gettato in laguna, e che la danza in Italia risorgesse grazie a quella chiamata alle armi generale non vedrà compiere i propri auspici.



Figura 1: Irina Kolpakova e Jurij Solov'ev in prova all'Accademia Internazionale della Danza, Venezia 1975. Archivio Storico della *Biennale* di Venezia – ASAC. Foto di Lorenzo Capellini.



Figura 2: La compagnia di Maurice Béjart in Piazza San Marco con la *IX Symphonie*, Venezia 1975. Archivio Storico della *Biennale* di Venezia – ASAC. Foto di OSCAR.



Figura 3: Luciana Savignano in training all'Accademia Internazionale della Danza, Venezia 1975. Archivio Storico della *Biennale* di Venezia – ASAC. Foto di Lorenzo Capellini.